

意英暖心动听典藏版

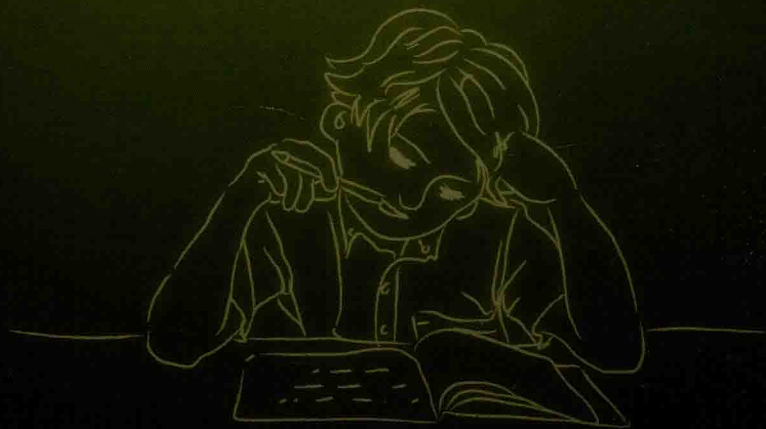
心灵共读书屋

HEART
CUORE

爱的教育

[意] 艾德蒙多·德·亚米契斯 著

(Edmondo De Amicis)



中国宇航出版社



爱的教育

意英暖心动听典藏版

[意] 艾德蒙多·德·亚米契斯 著



中国宇航出版社

· 北京 ·

版权所有 侵权必究

图书在版编目(CIP)数据

爱的教育：意英暖心动听典藏版：意大利文、英文/
(意) 亚米契斯 (Amicis, E. D.) 著. --北京：中国宇航
出版社，2015. 8

(心灵共读书屋)

ISBN 978-7-5159-0950-9

I. ①爱… II. ①亚… III. ①意大利语—英语—对照
读物②儿童文学—日记体小说—意大利—近代 IV.
①H772.94;I②H319.4;I

中国版本图书馆 CIP 数据核字(2015)第 139357 号

策划编辑 于 慧

封面设计 百思旭

责任编辑 刘东雪

责任校对 张晓旭

出 版
发 行

中国宇航出版社

社 址 北京市阜成路 8 号

邮 编 100830

(010)60286808

(010)68768548

网 址 www.caphbook.com

经 销 新华书店

发行部 (010)60286888

(010)68371900

(010)60286887

(010)60286804(传真)

零售店 读者服务部

(010)68371105

承 印 北京中科印刷有限公司

版 次 2015 年 8 月第 1 版

2015 年 8 月第 1 次印刷

规 格 787 × 1092

开 本 1/32

印 张 12

字 数 332 千字

书 号 ISBN 978-7-5159-0950-9

定 价 29.80 元

本书如有印装质量问题，可与发行部联系调换

前 言

为了推广普及正版书，满足不同层次读者的需求，意英双语版《爱的教育》在经过了长达一年的勘校打磨后，终于和广大读者见面了。

《爱的教育》是一部日记体儿童小说，从一个叫恩利科的四年级小学生视角，写他在一学年里的故事。作者通过一件件平凡、细微的事情，娓娓地记叙师生之情，父子之爱，同学、朋友之谊，展示人性的善良与纯洁，讴歌爱祖国、爱社会的精神。作者用“爱”的钥匙，打开了人们的心扉，或许正是这个缘故，这部作品的名字在意大利文中就叫“心”！

这部作品1886年发表后，非同凡响，立即轰动了当时的意大利文坛。仅在当年出版的头两个月，重印四十余次还照样告罄。1913年，发行量达一百多万册，对于当时只有三千万人口的意大利来说，不能不算个奇迹。迄今在意大利就印行100多次，行销千万册，一直是引导孩子正直向善的绝佳心灵读本，成为意大利无数家庭教育孩子的教材。这部作品还多次被改编成动画片和故事片，搬上舞台和银幕，绘成各种动人的画册，超越了时代和国界的限制，被译成数百种文字和方言，成为世界上最受欢迎的读物之一。2001年该书被教育部指定为中小学语文新课标课外阅读书目之一，接着，还多次被教育部、团中央以及各地评选为中小学最佳课外读物。

本版收录了原汁原味的意大利语原文和精彩的英文译本，双语读者不仅能够零距离鉴赏原作，重拾在转译过程中丢失的趣味，也能畅读英文译本，从另一种文化视角重新审视这部作品带给我们的心动与美感。

另外，值得一提的是，目前出版的《爱的教育》版本虽然不一而足，总结起来大多是独立的中文译本或中英、中意对照本，抑或英文、意大利文单行本，鉴于此，本次推出了“心灵共读书屋”系列经典文学丛书。本套丛书包含两种出版形式：三语版（中文、英文及原著文）和外文版（英文和原著文），且外文部分针对疑难词汇添加了注释，以利用有此需求的读者在从不同角度鉴赏文学之美的同时，提高翻译和语言水平，也可作为文学、翻译的研究材料使用，同时配有双语朗读音频，有很高的收藏价值。

目前，同系列书《小王子》也已出版。愿广大读者在阅读“心灵共读书屋”的过程中，感受到文字的温暖和文学的力量。

编 者

INDICE

OTTOBRE

Il primo giorno di scuola.....	1
Il nostro maestro	3
Una disgrazia	4
Il ragazzo Calabrese	6
I miei compagni	7
Un tratto generoso	9
La mia maestra di prima superiore	10
In una soffitta	12
<i>Il piccolo patriotta Padovano (Racconto mensile)</i>	14

NOVEMBRE

Il mio amico Garrone	17
Il carbonaio e il signore	18
La maestra di mio fratello	20
Mia madre	22
Il mio compagno Coretti	23
Il Direttore	27
I soldati	29
Il protettore di Nelli	30
<i>La piccola vedetta Lombarda (Racconto mensile)</i>	32

DICEMBRE

Il trafficante	37
----------------------	----

Vanità	38
La prima nevicata	40
Una palla di neve	42
In casa del ferito	44
<i>Il piccolo scrivano Fiorentino (Racconto mensile)</i>	45
La volontà	52

GENNAIO

Il figliuolo del fabbro ferraio	54
Franti, cacciato dalla scuola	56
<i>Il tamburino Sardo (Racconto mensile)</i>	57
L'amor di patria	65
Invidia	67
La madre di Franti	68

FEBBRAIO

Una medaglia ben data	71
Il vaporino	73
Superbia	75
Il prigioniero	76
<i>L'infermiere di Tata (Racconto mensile)</i>	80
L'officina	88
Il maestro malato.....	90

MARZO

Le scuole serali	92
La lotta	94
Il numero 78	95
Litigio	97
<i>Sangue romagnolo (Racconto mensile)</i>	100
Il muratorino moribondo.....	106

APRILE

Primavera	109
Re Umberto	110
Il maestro di mio padre	114
La madre di Garrone	123
<i>Valor civile (Racconto mensile)</i>	125

MAGGIO

Sacrificio.	130
<i>Dagli Appennini alle Ande (Racconto mensile)</i>	131
Estate	162

GIUGNO

L'esercito	165
La mia maestra morta	167
Grazie	169
<i>Naufragio (Ultimo racconto mensile)</i>	170

LUGLIO

L'ultima pagina di mia madre	177
Gli esami	178
L' ultimo esame	180
Addio	182



OTTOBRE

Il primo giorno di scuola

[中] F01 [英] P01

17, lunedì

Oggi primo giorno di scuola. Passarono come un sogno quei tre mesi di vacanza in campagna! Mia madre mi condusse questa mattina alla Sezione Baretta a farmi inscrivere per la terza elementare: io pensavo alla campagna e andavo di mala voglia. Tutte le strade brulicavano di ragazzi; le due botteghe di libraio erano affollate di padri e di madri che compravano zaini, cartelle e quaderni, e davanti alla scuola s'accalcava¹ tanta gente che il bidello e la guardia civica duravano fatica a tenere sgombra la porta. Vicino alla porta, mi sentii toccare una spalla: era il mio maestro della seconda, sempre allegro, coi suoi capelli rossi arruffati, che mi disse: -Dunque, Enrico, siamo separati per sempre? -Io lo sapevo bene; eppure mi fecero pena quelle parole. Entrammo a stento. Signore, signori, donne del popolo, operai, ufficiali, nonne, serve, tutti coi ragazzi per una mano e i libretti di promozione nell'altra, empivano la stanza d'entrata e le scale, facendo un ronzio che pareva d'entrare in un teatro. Lo rividi con piacere quel grande camerone a terreno, con le porte delle sette classi, dove passai per tre anni quasi tutti i giorni. C'era folla, le maestre andavano e venivano. La mia maestra della prima superiore mi salutò sulla porta della classe e mi disse: -Enrico, tu vai al piano di sopra, quest'anno; non ti vedrò nemmeno più passare! -e mi guardò con tristezza. Il Direttore aveva intorno delle donne tutte affannate perché non c'era più posto per i loro figliuoli, e mi parve ch'egli avesse la barba un poco più bianca che l'anno passato. Trovai dei ragazzi cresciuti,

1 accarcarsi v.rifl. 拥挤, 挤满

ingrassati. Al pian terreno, dove s'eran già fatte le ripartizioni¹, c'erano dei bambini delle prime inferiori che non volevano entrare nella classe e s'impuntavano come somarelli, bisognava che li tirassero dentro a forza; e alcuni scappavano dai banchi; altri, al veder andar via i parenti, si mettevano a piangere, e questi dovevan tornare indietro a consolarli o a ripigliarseli, e le maestre si disperavano. Il mio piccolo fratello fu messo nella classe della maestra Delcati; io dal maestro Perboni, su al primo piano. Alle dieci eravamo tutti in classe: cinquantaquattro: appena quindici o sedici dei miei compagni della seconda, fra i quali Derossi, quello che ha sempre il primo premio. Mi parve così piccola e triste la scuola pensando ai boschi, alle montagne dove passai l'estate! Anche ripensavo al mio maestro di seconda, così buono, che rideva sempre con noi, e piccolo, che pareva un nostro compagno, e mi rincresceva di non vederlo più là, coi suoi capelli rossi arruffati. Il nostro maestro è alto, senza barba coi capelli grigi e lunghi, e ha una ruga diritta sulla fronte; ha la voce grossa, e ci guarda tutti fisso, l'un dopo l'altro, come per leggerci dentro; e non ride mai. Io dicevo tra me: -Ecco il primo giorno. Ancora nove mesi. Quanti lavori, quanti esami mensili, quante fatiche! -Avevo proprio bisogno di trovar mia madre all'uscita e corsi a baciarle la mano. Essa mi disse: -Coraggio Enrico! Studieremo in sieme. -E tornai a casa contento. Ma non ho più il mio maestro, con quel sorriso buono e allegro, e non mi par più bella come prima la scuola.

1 ripartizione *s.f.* 分配; 部门。文中指班级的分配。



Il nostro maestro

[中] P03 [英] P03

18, martedì

Anche il mio nuovo maestro mi piace, dopo questa mattina. Durante l'entrata, mentre egli era già seduto al suo posto, s'affacciava di tanto in tanto alla porta della classe qualcuno dei suoi scolari dell'anno scorso, per salutarlo; s'affacciavano, passando, e lo salutavano: -Buongiorno, signor maestro. -Buon giorno, signor Perboni; -alcuni entravano, gli toccavan la mano e scappavano. Si vedeva che gli volevan bene e che avrebbero voluto tornare con lui. Egli rispondeva: -Buon giorno, -stringeva le mani che gli porgevano; ma non guardava nessuno, ad ogni saluto rimaneva serio, con la sua ruga diritta sulla fronte, voltato verso la finestra, e guardava il tetto della casa di faccia, e invece di rallegrarsi di quei saluti, pareva che ne soffrisse. Poi guardava noi, l'uno dopo l'altro, attento. Dettando, discese a passeggiare in mezzo ai banchi, e visto un ragazzo che aveva il viso tutto rosso di bollicine, smise di dettare, gli prese il viso fra le mani e lo guardò; poi gli domandò che cos'aveva e gli posò una mano sulla fronte per sentir s'era calda. In quel mentre, un ragazzo dietro di lui si rizzò sul banco e si mise a fare la marionetta¹. Egli si voltò tutt'a un tratto; il ragazzo risedette d'un colpo, e restò lì, col capo basso, ad aspettare il castigo. Il maestro gli pose una mano sul capo e gli disse: -Non lo far più. Nient'altro. Tornò al tavolino e finì di dettare. Finito di dettare, ci guardò un momento in silenzio; poi disse adagio adagio, con la sua voce grossa, ma buona: -Sentite. Abbiamo un anno da passare insieme. Vediamo di passarlo bene. Studiate e siate buoni. Io non ho

1 marionetta s.f. 木偶, 提线木偶。文中指做鬼脸。

famiglia. La mia famiglia siete voi. Avevo ancora mia madre l'anno scorso: mi è morta. Son rimasto solo. Non ho più che voi al mondo, non ho più altro affetto, altro pensiero che voi. Voi dovete essere i miei figliuoli. Io vi voglio bene, bisogna che vogliate bene a me. Non voglio aver da punire nessuno. Mostratemi che siete ragazzi di cuore; la nostra scuola sarà una famiglia e voi sarete la mia consolazione e la mia alterezza. Non vi domando una promessa a parole; son certo che, nel vostro cuore, m'avete già detto di sì. E vi ringrazio. -In quel punto entrò il bidello a dare il finis. Uscimmo tutti dai banchi zitti zitti. Il ragazzo che s'era rizzato sul banco s'accostò al maestro, e gli disse con voce tremante: -Signor maestro, mi perdoni. -Il maestro lo baciò in fronte e gli disse: -Va', figliuol¹ mio.

Una disgrazia

[中] P05 [英] P04

21, venerdì

L'anno è cominciato con una disgrazia. Andando alla scuola, questa mattina, io ripetevo a mio padre quelle parole del maestro, quando vedemmo la strada piena di gente, che si serrava davanti alla porta della Sezione. Mio padre disse subito: -Una disgrazia! L'anno comincia male! -Entrammo a gran fatica. Il grande camerone era affollato di parenti e di ragazzi, che i maestri non riuscivano a tirar nelle classi, e tutti eran rivolti verso la stanza del Direttore, e s'udiva dire: -Povero ragazzo! Povero Robetti! -Al disopra delle teste, in fondo alla stanza piena di gente, si vedeva l'elmetto d'una guardia civica e la testa calva del Direttore: poi entrò un signore col cappello alto, e tutti dissero: -È il medico. -Mio padre domandò a un maestro:

¹ figliuolo s.m. 即figlio. 孩子, 儿子。



-Cos'è stato? -Gli è passata la ruota sul piede, -rispose. -Gli ha rotto il piede, -disse un altro. Era un ragazzo della seconda, che venendo a scuola per via Dora Grossa e vedendo un bimbo della prima inferiore, sfuggito a sua madre, cadere in mezzo alla strada, a pochi passi da un omnibus che gli veniva addosso, era accorso arditamente¹, l'aveva afferrato e messo in salvo; ma non essendo stato lesto a ritirare il piede, la ruota dell'omnibus gli era passata su. È figliuolo d'un capitano d'artiglieria. Mentre ci raccontavano questo, una signora entrò nel camerone come una pazza, rompendo la folla: era la madre di Robetti, che avevan mandato a chiamare; un'altra signora le corse incontro, e le gettò le braccia al collo, singhiozzando: era la madre del bambino salvato. Tutt'e due si slanciarono nella stanza, e s'udì un grido disperato: -Oh Giulio mio! Bambino mio! In quel momento si fermò una carrozza davanti alla porta, e poco dopo comparve il Direttore col ragazzo in braccio, che appoggiava il capo sulla sua spalla, col viso bianco e gli occhi chiusi. Tutti stettero zitti: si sentivano i singhiozzi della madre. Il Direttore si arrestò un momento, pallido, e sollevò un poco il ragazzo con tutt'e due le braccia per mostrarlo alla gente. E allora maestri, maestre, parenti, ragazzi, mormorarono tutti insieme: -Bravo, Robetti! -Bravo, povero bambino! -e gli mandavano dei baci; le maestre e i ragazzi che gli erano intorno, gli baciaron le mani e le braccia. Egli aperse gli occhi, e disse: -La mia cartella! -La madre del piccino salvato gliela mostrò piangendo e gli disse: -Te la porto io, caro angioì, te la porto io. -E intanto sorreggeva la madre del ferito, che si copriva il viso con le mani. Uscirono, adagiarono il ragazzo nella carrozza, la carrozza partì. E allora rientrammo tutti nella scuola, in silenzio.

1 arditamente avv. 勇敢地

Il ragazzo calabrese

[中] P07 [英] P06

22, sabato

Ieri sera, mentre il maestro ci dava notizie del povero Robetti, che dovrà camminare con le stampelle, entrò il Direttore con un nuovo iscritto, un ragazzo di viso molto bruno, coi capelli neri, con gli occhi grandi e neri, con le sopracciglia folte e raggiunte sulla fronte, tutto vestito di scuro, con una cintura di marocchino nero intorno alla vita. Il Direttore, dopo aver parlato nell'orecchio al maestro, se ne uscì, lasciandogli accanto il ragazzo, che guardava noi con quegli occhioni neri, come spaurito. Allora il maestro gli prese una mano, e disse alla classe: -Voi dovete essere contenti. Oggi entra nella scuola un piccolo italiano nato a Reggio di Calabria, a più di cinquecento mi-glia di qua. Vogliate bene al vostro fratello venuto di lontano. Egli è nato in una terra gloriosa, che diede all'Italia degli uomini illustri, e le dà dei forti lavoratori e dei bravi soldati; in una delle più belle terre della nostra patria, dove son grandi foreste e grandi montagne, abitate da un popolo pieno d'ingegno, di coraggio. Vogliategli bene, in maniera che non s'accorga di esser lontano dalla città dove è nato; fategli vedere che un ragazzo italiano, in qualunque scuola italiana metta il piede, ci trova dei fratelli. Detto questo s'alzò e segnò sulla carta murale d'Italia il punto dov'è Reggio di Calabria. Poi chiamò forte: -Ernesto Derossi! -quello che ha sempre il primo premio. Derossi s'alzò. -Vieni qua, -disse il maestro. Derossi uscì dal banco e s'andò a mettere accanto al tavolino, in faccia al calabrese. -Come primo della scuola, -gli disse il maestro, -dà l'abbraccio del benvenuto, in nome di tutta la classe, al nuovo compagno; l'abbraccio dei figliuoli del Piemonte al figliuolo



della Calabria. -Derossi abbracciò il calabrese, dicendo con la sua voce chiara: -Benvenuto! -e questi baciò lui sulle due guancie, con impeto. Tutti batterono le mani. -Silenzio! -gridò il maestro, -non si batton le mani in iscuola! -Ma si vedeva che era contento. Anche il calabrese era contento. Il maestro gli assegnò il posto e lo accompagnò al banco. Poi disse ancora: -Ricordatevi bene di quello che vi dico. Perché questo fatto potesse accadere, che un ragazzo calabrese fosse come in casa sua a Torino e che un ragazzo di Torino fosse come a casa propria a Reggio di Calabria, il nostro paese lottò per cinquant'anni e trentamila italiani morirono. Voi dovete rispettarvi, amarvi tutti fra voi; ma chi di voi offendesse questo compagno perché non è nato nella nostra provincia, si renderebbe indegno di alzare mai più gli occhi da terra quando passa una bandiera tricolore¹. -Appena il calabrese fu seduto al posto, i suoi vicini gli regalarono delle penne e una stampa, e un altro ragazzo, dall'ultimo banco, gli mandò un francobollo di Svezia.

I miei compagni

[中] P09 [英] P07

25, martedì

Il ragazzo che mandò il francobollo al calabrese è quello che mi piace più di tutti, si chiama Garrone, è il più grande della classe ha quasi quattordici anni, la testa grossa, le spalle larghe; è buono, si vede quando sorride; ma pare che pensi sempre, come un uomo. Ora ne conosco già molti dei miei compagni. Un altro mi piace pure, che ha nome Coretti, e porta una maglia color cioccolata e un berretto di pelo di gatto: sempre allegro, figliuolo d'un rivenditore di legna, che è stato soldato nella guerra del 66, nel quadrato del principe Umberto,

1 bandiera tricolore 指意大利三色国旗

e dicono che ha tre medaglie. C'è il piccolo Nelli, un povero gobbino, gracile e col viso smunto. C'è uno molto ben vestito, che si leva sempre i peluzzi dai panni, e si chiama Votini. Nel banco davanti al mio c'è un ragazzo che chiamano il muratorino, perché suo padre è muratore; una faccia tonda come una mela con un naso a pallottola: egli ha un'abilità particolare, sa fare il muso di lepre, e tutti gli fanno fare il muso di lepre, e ridono; porta un piccolo cappello a cencio che tiene appallottolato in tasca come un fazzoletto. Accanto al muratorino c'è Garoffi, un coso lungo e magro col naso a becco di civetta e gli occhi molto piccoli, che traffica sempre con pennini, immagini e scatole di fiammiferi, e si scrive la lezione sulle unghie, per leggerla di nascosto. C'è poi un signorino, Carlo Nobis, che sembra molto superbo, ed è in mezzo a due ragazzi che mi son simpatici: il figliuolo d'un fabbro ferraio, insaccato in una giacchetta che gli arriva al ginocchio, pallido che par malato e ha sempre l'aria spaventata e non ride mai; e uno coi capelli rossi, che ha un braccio morto, e lo porta appeso al collo: suo padre è andato in America e sua madre va attorno a vendere erbaggi. ? anche un tipo curioso il mio vicino di sinistra, -Stardi, -piccolo e tozzo, senza collo, un grugnone¹ che non parla con nessuno, e pare che capisca poco, ma sta attento al maestro senza batter palpebra, con la fronte corrugata e coi denti stretti: e se lo interrogano quando il maestro parla, la prima e la seconda volta non risponde, la terza volta tira un calcio. E ha daccanto una faccia tosta e trista, uno che si chiama Franti, che fu già espulso da un'altra Sezione. Ci sono anche due fratelli, vestiti eguali, che si somigliano a pennello, e portano tutti e due un cappello alla calabrese, con una penna di fagiano. Ma il più bello di tutti, quello che ha più ingegno, che sarà il primo di sicuro anche quest'anno, è Derossi; e il maestro, che l'ha già capito lo

¹ grugnone *s.m.* 怪里怪气的家伙



interroga sempre. Io però voglio bene a Precossi, il figliuolo del fabbro ferraio, quello della giacchetta lunga, che pare un malatino; dicono che suo padre lo batte; è molto timido, e ogni volta che interroga o tocca qualcuno dice: -Scusami, -e guarda con gli occhi buoni e tristi. Ma Garrone è il più grande e il più buono.

Un tratto generoso

[中] P11 [英] P89

26, mercoledì

E si diede a conoscere appunto questa mattina, Garrone. Quando entrai nella scuola, -un poco tardi, ch   m'avea fermato la maestra di prima superiore per domandarmi a che ora poteva venir a casa a trovarci, -il maestro non c'era ancora, e tre o quattro ragazzi tormentavano il povero Crossi, quello coi capelli rossi, che ha un braccio morto, e sua madre vende erbaggi. Lo stuzzicavano colle righe, gli buttavano in faccia delle scorze di castagne, e gli davan dello storpio e del mostro, contraffacendolo, col suo braccio al collo. Ed egli tutto solo in fondo al banco, smorto, stava a sentire, guardando ora l'uno ora l'altro con gli occhi supplichevoli¹, perch   lo lasciassero stare. Ma gli altri sempre pi  lo sbeffavano, ed egli cominci  a tremare e a farsi rosso dalla rabbia. A un tratto Franti, quella brutta faccia, sal  sur un banco, e facendo mostra di portar due cesti sulle braccia, scimmiett  la mamma di Crossi, quando veniva a aspettare il figliuolo alla porta, perch  ora   malata. Molti si misero a ridere forte. Allora Crossi perse la testa e afferrato un calamaio glielo scaravent  al capo di tutta forza, ma Franti fece civetta, e il calamaio and  a colpire nel petto il maestro che entrava. Tutti scapparono al posto, e fecero silenzio, impauriti. Il

¹ supplichecole *agg.* 哀求的, 恳求的